

Verso una pastorale interculturale

Linee guida per una pastorale
migratoria in Svizzera



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

rkz

Römisch-Katholische Zentralkonferenz der Schweiz
Conférence centrale catholique romaine de Suisse
Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera
Conferenza centrala catolica romana da la Svizra

PREFAZIONE

Gentili lettrici e lettori,

trovarsi in cammino o essere in fuga, vivere la condizione di straniero o essere apolide sono esperienze migratorie che attraversano la Bibbia come un filo rosso. La più antica confessione di fede di Israele parla di Abramo come di un «un Arameo errante» (Dt 26,5). Il popolo di Dio ha vagato nel deserto per quarant'anni ed è stato costretto ad andare in esilio. Gesù era sempre in cammino durante il suo ministero e non ha avuto «alcun posto dove posare il capo» (Lc 9,58). La speranza dei primi cristiani era quella di trovare una «patria nei cieli» (Fil 3,20). In Svizzera, la società e la Chiesa cattolica sono plasmate anche dalle migrazioni. Oltre alle quattro lingue nazionali, si parlano molte altre lingue. Persone e comunità con culture, spiritualità, riti e costumi assai diversi caratterizzano la vita della Chiesa cattolica romana. Quasi il 40% dei suoi fedeli sono arrivati da altri Paesi o vivono in Svizzera come seconde generazioni.

Questa diversità è al tempo stesso un'opportunità e una sfida. L'opportunità consiste nell'arricchimento reciproco, conseguito imparando gli uni dagli altri, scoprendo nuovi aspetti dell'essere cristiani e superando le differenze nell'esperienza della comunità, della fede condivisa e della solidarietà. La diversità rappresenta anche una sfida, perché è inevitabilmente associata a tensioni che potrebbero portare a una mera convivenza degli uni accanto agli altri e, in certi casi, addirittura a fronti contrapposti.

Di fronte a queste sfide e alle questioni concrete che vengono discusse in relazione alla pastorale dei migranti, la Conferenza dei vescovi svizzeri e la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera intendono collaborare per incentivare e rafforzare la coesistenza, la consapevolezza e il rispetto reciproco. Includendo migrazione, molteplicità culturale e spirituale e tradizioni religiose diverse nello stare insieme, la vita della Chiesa deve migliorare. Ciò vale a tutti i livelli e per tutte le forme di vita ecclesiale, a partire dalla chiesa locale, a livello regionale e cantonale, nelle diocesi e regioni linguistiche, fino al livello nazionale. Ciò riguarda sia i responsabili pastorali sia le autorità di diritto pubblico ecclesiastico.

Ovunque e in qualsiasi modo voi siate attivi come membri di una parrocchia o di una missione, di un'équipe pastorale, di un'autorità o di un ente ecclesiale, potete contribuire a tradurre in vivida realtà le righe di queste linee guida. Affinché questo abbia successo, è nostro auspicio e desiderio che nella vita di tutti i giorni, nell'ambito di vostra responsabilità, voi possiate concretizzare i principi fondamentali e i principi guida, le misure e le raccomandazioni, con fantasia, creatività e all'insegna di uno spirito positivo e di solidarietà tangibile.

Molto lavoro è stato fatto per arrivare a queste linee guida. Numerosi operatori pastorali, membri delle autorità e specialisti vi hanno contribuito con il proprio bagaglio di esperienza e conoscenza, con le loro esigenze e aspettative. Desideriamo ringraziarli calorosamente per il loro impegno e gli impulsi che hanno dato. Possa queste linee guida contribuire a far sì che, in una società profondamente segnata dai fenomeni migratori, la Chiesa cattolica romana viva e renda tangibile l'arricchimento che scaturisce da molteplicità pastorale, spirituale, linguistica e culturale nel momento in cui le persone si mettono in cammino insieme, con sincerità, rispetto e fiducia reciproci.

Ci auguriamo che utilizzando questo strumento voi possiate fare incontri fruttuosi, superando le barriere tra lingue, culture e spiritualità diverse.

Messaggio dei vescovi svizzeri



Messaggio dei vescovi svizzeri per l'attuazione del nuovo concetto della pastorale dei migranti.

Il nuovo concetto della pastorale dei migranti, affidato a tutte le parti coinvolte, è frutto di un lungo lavoro di riflessione e di concertazione. Vuole essere uno strumento che, tenendo conto degli attuali flussi migratori, prende in considerazione la necessità di una pastorale interculturale. In effetti, parlare oggi di migrazione e delle sue sfide significa evocare le radici stesse di questo «popolo in cammino» che è la Chiesa. Significa rivelare la nostra identità di credenti, discendenti di Abramo, padre nella fede cui le nostre radici ci ricollegano. «Mio padre era un Arameo errante...» (Dt 26, 5).

Inizia così il Credo d'Israele in cui germoglia e si esprime tutta la vita del credente con il suo Dio. La lettera agli Ebrei riecheggia una professione della stessa portata; tutti questi antenati, di tappa in tappa, hanno attraversato la storia con una fede incrollabile nel loro Dio quale loro unico bagaglio, «dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra» (Eb 11, 13). Senza pretese, ma con una convinzione che vorrebbero solida come la fede dei loro padri, poiché si basa sul loro esempio, i vescovi svizzeri, in stretta collaborazione con la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ), promulgano questo concetto della pastorale dei migranti. La sua elaborazione ha ottenuto nuovo slancio a causa dell'urgenza relativa ai movimenti di popolazione legati agli spostamenti forzati dei rifugiati, così come per il crescente numero di rifugiati in situazione di precarietà che bussano alla nostra porta. Le constatazioni emerse da una prima analisi hanno messo in luce un'evidenza dimenticata: circa il 40 % della popolazione cattolica in Svizzera proviene dalla migrazione. Molti, quando affermano «mio padre era un ... errante», possono associarvi il viso dei genitori o dei nonni. Ne risulta soprattutto che questa molteplicità di provenienze, di culture, di lingue, di tradizioni e di riti liturgici apporta un colore tipico, che è la sua identità propria, alla Chiesa che è in Svizzera. Resta da far accogliere questa realtà come un'opportunità. Lo sarà se, nel rispetto delle differenze, ciascuno sarà disposto a contribuire alla costruzione della Chiesa di Gesù Cristo, al servizio del bene di tutti. Una Chiesa nella quale nessuno si senta dimenticato, abbandonato, messo da parte (Col 3,22; Gal 3,28). Una Chiesa che annuncia che la comunione realizzata in Gesù Cristo (Gv 17) esige il nostro pieno impegno.

Gli orientamenti indicati da Papa Francesco, che invita ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti, rimangono la nostra bussola. Attraverso due brevi sguardi di sacerdoti particolarmente impegnati in una pastorale quotidianamente a contatto con la realtà della migrazione, desideriamo mostrare quanto bello sia il progetto evangelico di essere insieme più spesso e fianco a fianco più rispettosamente.

* * *

«Seguono due rapporti che offrono la testimonianza dell'impegno pastorale di numerosi missionari del Vangelo»

Per circa dieci anni parroco moderatore nel distretto dell'Ouest lausannois (Losanna), ho avuto la gioia d'incontrare coloro che costituiscono la maggioranza dei cattolici della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo: gli alloglotti! Le origini sono diverse: Italia, Portogallo, Paesi del Sudamerica, Francia, Polonia, ma anche Svizzera tedesca... per non citare che le principali. Se la migrazione in Svizzera risale a oltre un secolo fa, oggi nella comunità parrocchiale urbana di Renens/VD si ritrovano fianco a fianco italiani del meridione di terza generazione, portoghesi del nord di seconda generazione, latino-americani arrivati di recente con bambini, francesi con incarichi presso il Politecnico federale di Losanna (EPFL) e in imprese del settore secondario e terziario...

- C'è anche una nuova migrazione proveniente dai paesi summenzionati: formati nelle università, nell'ambito della ricerca o dell'industria informatica/robotica di avanguardia, queste persone vengono per un periodo di tempo determinato, spesso con la famiglia, e, se sono cattolici praticanti, chiedono il minimo: Messa e catechesi nella loro lingua di origine. Il loro tempo è limitato: 5-8 anni in media, prima di ripartire.
- Due effetti del post pandemia? Parrocchiani stabiliti da diverso tempo esitano a far rientro nel proprio Paese; nuovi arrivati in situazioni di precariato e alla ricerca di condizioni economiche più favorevoli alle porte delle grandi città della Svizzera romanda sembrano pronti a emigrare...
- Sotto la guida di agenti pastorali nominati nell'ambito parrocchiale e settoriale, questa pluralità di persone è chiamata a interagire con l'ambiente in cui vive. Quanto agli «autoctoni», anch'essi sono invitati a migrare: a spostarsi verso l'altro, appunto, verso il prossimo. Vivere in un comune con il 51 % di alloglotti è anche questa una storia di migrazione!
- Sia nella convivenza che nel lavoro pastorale d'interazione tra cattolici di culture differenti, occorre tenere conto degli attriti, delle tensioni, delle incomprensioni e persino dei fallimenti. Non è la realizzazione dell'«unità nella diversità» il traguardo cui puntare a tutti i costi, ma la costruzione della fiducia inter-comunitaria – lento e paziente lavoro di relazioni, ascolto e incoraggiamenti...

Diventare cattolico, *cath'olikos*, non può significare che crescere nell'apertura alla pluralità, costantemente inclusivo e più centrifugo che centripeto... quando si è ancorati in Cristo, fratello universale e figlio di un «Padre nostro».

(Don Thierry Schelling, parroco)

Nella mia esperienza pastorale ho notato come a volte la pastorale migratoria rimanga bloccata nello schema «chiedere/concedere»: l'ospitalità, l'uso di una Chiesa o di uno spazio parrocchiale, il finanziamento per le attività pastorali ecc. Credo sia necessario non fermarsi alla divisione degli spazi liturgici e parrocchiali, delle risorse economiche e delle spese, ma procedere verso la condivisione nella Chiesa per una maggiore comunione.

«Come un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò a sé i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo le sue capacità, e partì». (Mt 25, 14-15)

Il Signore chiama a sé i suoi servitori e affida loro i suoi beni. Ad ognuno secondo le sue dynamis, le capacità di condurre e di mettere a frutto, di amministrare e di investire, di portare avanti, di conservare e di promuovere. Poi il Signore si mette in viaggio, è lui la primizia anche nel migrare, il primogenito della Chiesa pellegrina sulla terra.

Anche oggi, è lui a chiamarci e ad affidarci i suoi beni e tra questi il più prezioso è il suo e nostro popolo, la sua Chiesa.

Noi tutti siamo pellegrini su questa terra e in questo Paese, in cui siamo nati o siamo arrivati, e noi tutti ne siamo responsabili e ospiti. E grande valore ha la sua Chiesa, la sua e la nostra casa comune, il luogo fisico e spirituale in cui il popolo di Dio si incontra e vive una fede personale e comunitaria, una fede espressa e vissuta nella diversità. Grande dev'essere l'amore dinamico verso le donne e gli uomini che costituiscono la Chiesa, la servono e la guidano, la curano. Noi tutti siamo stati accolti nella Chiesa col battesimo e noi tutti siamo chiamati a prendercene cura e a prenderci cura gli uni degli altri, a restare aperti nell'accoglienza e vigili nella promozione dell'uomo e dei suoi diritti. A prescindere dalle nostre provenienze e origini, il Signore ci affida i suoi beni secondo le diverse capacità di accoglienza e di ascolto, nel rispetto dei diversi costumi e tradizioni, nel rispetto della diversità.

Anche se a volte cediamo alla tentazione di «seppellire» questi beni, nascondendoli sotto la terra isolandoli dal resto della Chiesa, il Signore continua ad affidarci i suoi beni.

A noi, migranti e residenti insieme, spetta il compito di prenderci cura dei suoi beni e anche essere pronti ad accoglierlo quando tornerà e ascoltare il suo invito: «Vieni, prendi parte alla gioia del tuo Signore.» (Mt 25, 21)

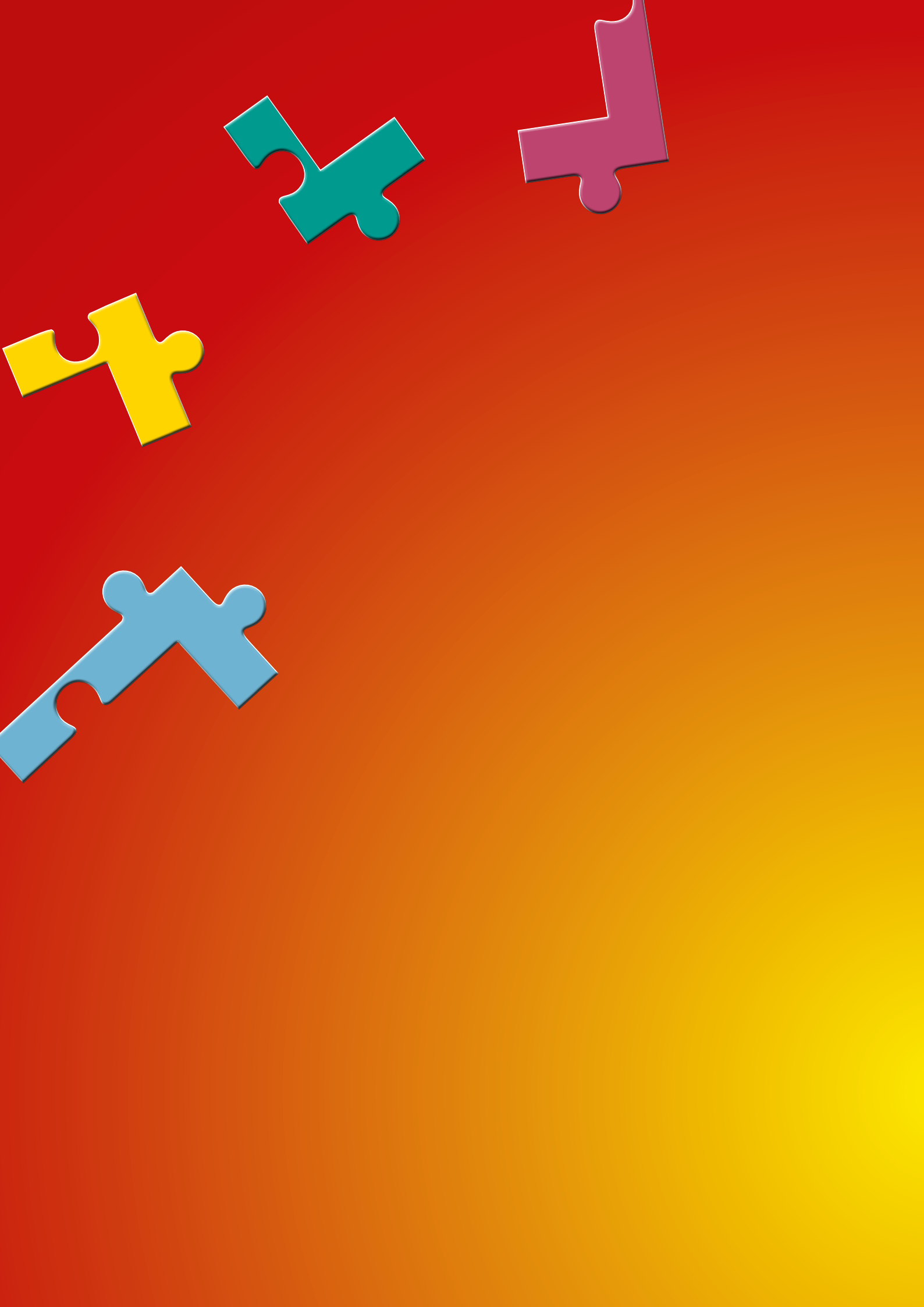
(Francesco Marra, Diacono)

Rivolgo i più vivi ringraziamenti ai due confratelli. Le loro testimonianze qui riportate illustrano l'impegno pastorale e quotidiano di numerosi missionari del Vangelo. Ci rendono attenti, da un lato, alle nuove forme che la migrazione assume costantemente rispetto agli eventi socio-economici e politici del nostro mondo e, dall'altro, alla necessità di un forte radicamento biblico, luogo primario di ispirazione per ogni risposta pastorale.

Friburgo, 2 dicembre 2020

A nome dei vescovi svizzeri

Mons. Jean-Marie Lovey CRB
Responsabile del settore «migratio»



CONTENUTO

	Prefazione	3
	Messaggio dei vescovi svizzeri	4
1	Introduzione	10
2	La situazione e le sfide da affrontare	13
3	Principi fondamentali per l'avvenire	16
4	Principi guida, misure e raccomandazioni	20
4.1	A livello nazionale	22
4.2	Diocesi	26
4.3	Organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico	28
4.4	Vita ecclesiale locale	30
4.5	Operatrici e operatori pastorali	32
4.6	Pastorale per ulteriori gruppi target	34
5	Epilogo – Lettera da Roma	36
6	Elenco delle abbreviazioni	38
7	Impronta	39

1 INTRODUZIONE

«Tutti noi siamo migranti. Dobbiamo sviluppare una pastorale che non sia più semplicemente destinata ai migranti, ma di cui essi facciano parte.»

(Jean-Marie Lovey, vescovo di Sion)

«Non si tratta più solo di un incontro tra componente migratoria e realtà locale. La dimensione migratoria è ormai parte integrante dell'identità locale.»

(Armin Nassehi, sociologo)

Gli inizi

Nel 2017, la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) e la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) hanno dato vita al progetto «Linee guida per una pastorale migratoria». Obiettivo di tale iniziativa è quello di chiarire il futuro indirizzo, l'organizzazione e il finanziamento della pastorale dei migranti nella Chiesa cattolica in Svizzera, alla luce delle direttive in materia della Chiesa universale, contenute nell'Istruzione pastorale «Erga migrantes caritas Christi» del 2004¹ e nei 20 punti di azione pastorale a sostegno di rifugiati e migranti².

In una prima fase è stata rilevata la situazione attuale della pastorale migratoria.³ Un sondaggio online condotto presso le diocesi, le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, l'ufficio migratio e le tre conferenze regionali, varie discussioni in seno ai comitati di progetto e lo studio della letteratura in materia hanno permesso di raccogliere e presentare dati importanti sulla pastorale dei migranti, in particolare per quanto concerne gli aspetti sociodemografici dei cattolici in Svizzera, le strutture organizzative della pastorale migratoria, le dimensioni e la struttura delle comunità linguistiche, il finanziamento, i punti di forza e i punti deboli, i rischi e le opportunità della pastorale migratoria nonché le aspettative e aspirazioni nei confronti di una futura pastorale migratoria. Il presente documento si basa sui risultati di questa indagine e sulla valutazione della situazione attuale.

1 http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/migrants/documents/rc_pc_migrants_doc_20040514_erga-migrantes-caritas-christi_it.html.

2 https://migrants-refugees.va/wp-content/uploads/2019/03/20-Punti-di-Azione-Pastorale.IT_.pdf

3 Cfr. Ruffin, Regula; Wetz, Samuel; Renz, Patrick; Kosch, Daniel (2019): Pastorale des migrants en Suisse. Enquête sur la situation actuelle: les résultats et leur appréciation.

Destinatari

Il presente documento si rivolge a tutti coloro che condividono la responsabilità di plasmare la vita della Chiesa o che, per altre ragioni, si occupano della questione; in particolare esso è destinato

- agli organismi e commissioni della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) e della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ),
- ai responsabili della pastorale delle comunità linguistiche attivi a livello nazionale,
- alle diocesi, in particolare ai loro responsabili,
- alle organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, in particolare ai responsabili,
- alle parrocchie locali/unità pastorali nonché alle strutture regionali, cantonali e locali che forniscono assistenza pastorale alle comunità linguistiche.

A livello nazionale, la CVS e la RKZ sono congiuntamente ed equamente responsabili del rispetto dei principi guida e dell'attuazione delle relative disposizioni.

Approvando questo documento, i vescovi e le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico dichiarano la propria disponibilità a seguire i principi guida e le raccomandazioni che li riguardano nei settori di loro competenza.

L'attuazione avviene nell'ambito della collaudata collaborazione tra responsabili pastorali e istanze ecclesiastiche di diritto pubblico..

Struttura

Il presente documento illustra le idee e convinzioni a cui si ispira una pastorale consapevole di quanto il fenomeno migratorio, la molteplicità culturale e le varie tradizioni religiose incidano sulla nostra Chiesa. Le disposizioni e le raccomandazioni contenute nel documento aiutano a tradurre nella pratica i principi fondamentali e i principi guida, spiegando cosa bisogna fare per realizzarli sempre più nella vita quotidiana della Chiesa.

Una breve analisi della situazione (capitolo 2) e l'esposizione dei principi fondamentali (capitolo 3) precedono i principi guida, le disposizioni e le raccomandazioni (capitolo 4), allo scopo di fornire un quadro della situazione iniziale e delineare gli standard che dovranno d'ora in poi guidare il lavoro pastorale.

Riferimenti biblici e teologici

In queste linee guida i fondamenti biblici e teologici di una pastorale interculturale sono un presupposto sottinteso e pertanto qui di seguito vi si accenna solo brevemente. Invece tematizzati e sviluppati in una lettera pastorale dei vescovi svizzeri dedicata alla pastorale dei migranti.

La migrazione, la fuga e la vita in terra straniera scandiscono la storia del popolo di Dio. Basti pensare ad Abramo e Sara, a Mosè e Miriam, all'esilio babilonese o al destino delle prime comunità cristiane. Proprio durante l'attraversamento del deserto il popolo d'Israele ha scoperto che il Dio biblico è un «Dio al nostro fianco».

Gesù ha continuamente oltrepassato i confini. Pur sapendo di essere stato inviato principalmente per il popolo d'Israele, ha dialogato anche con coloro che non erano ebrei e ha riconosciuto la loro grande fede (Mt 15:21-28). Nella parabola del Giudizio universale, Gesù insegna che coloro che accolgono gli stranieri, accolgono lui stesso e avranno per questo una vita di beatitudine (Mt 25,31-46). Dopo la sua resurrezione manda i propri discepoli a tutti i popoli (Mt 28,16-20).

Già ai suoi inizi, la Chiesa ha vissuto la Pentecoste e la rivelazione di come lo Spirito di Dio renda possibile la comunione e comprensione reciproca anche al di là delle barriere linguistiche ed etniche. Nel suo messaggio, l'apostolo Paolo afferma che «non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo» (Gal 3,28) e che la diversità dei membri dell'unico corpo che è la Chiesa, rappresenta un suo arricchimento, perché ognuno di essi è chiamato a dare il proprio, inconfondibile contributo personale (1Cor 12). Nella comunità cristiana non ci sono «né stranieri né ospiti» e tutti i suoi membri sono «concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio» (Ef 2,19-22).

In considerazione della crescente importanza del fenomeno migratorio e del pluralismo culturale e religioso, negli ultimi decenni la Chiesa universale ha dedicato una maggiore attenzione a questi temi, culminata nel 2004 nell'istruzione «Erga migrantes caritas Christi», pubblicata durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Francesco, il Papa latino-americano e il primo a non provenire dall'Europa, considera l'impegno verso i migranti e i rifugiati come uno dei compiti centrali della Chiesa e della società. Non a caso il suo primo viaggio lo ha portato nell'isola di Lampedusa. Successivamente, in occasione della sua visita all'isola di Lesbo, nell'aprile 2016, in un passaggio della preghiera in ricordo delle vittime delle migrazioni Papa Francesco ha affermato: «Siamo tutti migranti». Ha poi spiegato che proprio la nostra fede fa di noi dei migranti sotto il profilo esistenziale. Essere in cammino è una componente necessaria della dignità umana, una persona che non è in cammino, non vive.

Note di terminologia:

La terminologia solleva questioni complesse e ancora da chiarire. Di seguito sono riportati i termini di lavoro utilizzati in questo documento. Le comunità che vivono e celebrano la fede cattolica nella propria lingua, con forme culturali proprie e talvolta con un proprio rito, hanno uno status diverso. Poiché in Svizzera esistono diversi modi di organizzare queste comunità secondo le disposizioni del diritto canonico (per esempio, come «missione», «parrocchia personale» (paroecia personalis) o «cappellania/luogo di pastorale», e poiché il termine «missione» può dar luogo ad associazioni inesatte, nel documento si usa il termine «comunità linguistica» o «comunità di lingua italiana, spagnola, vietnamita...». Questo corrisponde anche all'uso in francese, ove spesso ricorre il termine «communautés linguistiques» (per la terminologia cfr. anche Ruffin et al. 2019, pag. 10). Il termine «unità pastorale» è usato sempre per indicare la fusione delle parrocchie in unità pastorali più grandi, (in tedesco, per il medesimo concetto, vengono usati termini diversi: «Pastoralraum» nella diocesi di Basilea, «Seelsorgeräume» in quella di Coira, «Seelsorgeeinheiten» nelle diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo e San Gallo).

2 LA SITUAZIONE E LE SFIDE DA AFFRONTARE

Persone alla ricerca di una patria spirituale e culturale

In un mondo culturalmente vario e dinamico come quello attuale⁴ molte persone sono alla ricerca di un luogo sicuro in cui potersi stabilire e sentire spiritualmente e culturalmente a casa. Rispondere a questo fenomeno costituisce per la Chiesa cattolica in Svizzera una grande sfida per il futuro e per la sua missione. Essa intende rivolgersi alle persone nel loro insieme, con la loro storia personale e il loro cammino di fede, cercandole e andando loro incontro lì dove vivono la loro fede e il proprio cammino. I luoghi principali sono, da un lato, le parrocchie e le unità pastorali e, dall'altro, le comunità in cui le persone pregano, celebrano, si esprimono nella loro lingua madre, vivono la propria fede secondo una tradizione culturale simile. Esiste poi un terzo gruppo di persone, che sente di appartenere sia alla propria parrocchia sia alla propria comunità linguistica.

Il contributo delle comunità linguistiche (missioni e operatori pastorali)

In Svizzera, la maggior parte delle comunità linguistiche si sono formate in base a una lingua comune, un retaggio culturale simile e caratteristiche di fede popolare o appartenenza etnica o nazionale dei loro membri. Molte di queste comunità linguistiche esistono da decenni e oggi si rivolgono a persone in situazioni diverse.

- Sono un primo punto di contatto che offre agli immigrati appena arrivati un rifugio spirituale e religioso, aiutandoli concretamente e in vari modi ad ambientarsi nella loro nuova realtà. In questo caso, non è solo la lingua comune a svolgere un ruolo importante, ma anche un approccio culturale simile per quanto riguarda fede, pratica religiosa e stile di vita, indipendentemente da etnia e nazionalità.
- Le comunità linguistiche sostengono le persone/i fedeli nell'elaborare e comprendere la propria storia personale e familiare di migrazione, rendendola fruttuosa per altri.
- Alle persone con una storia migratoria più remota e ai loro familiari continuano a offrire un radicamento olistico con la cultura d'origine e una comunità di fede vissuta e vibrante in cui trovare una casa spirituale da condividere.
- Arricchiscono la vita della Chiesa in Svizzera e ne fanno un luogo dove sono possibili incontri fraterni ed esperienze di azione comune al di là di differenze linguistiche e culturali.
- Sempre più spesso costruiscono ponti e creano collegamenti con la vita ecclesiale nelle parrocchie e nelle unità pastorali, contribuendo così all'inculturazione religiosa dei loro membri nelle comunità locali e all'apertura di queste ultime nei confronti di culture diverse.

Alle comunità linguistiche si aggiungono anche le 23 Chiese cattoliche orientali, che sono chiese con riti propri.

⁴ Cfr. Erga migrantes N° 1 seg.

Complessità dei requisiti posti a una pastorale sensibile al fenomeno migratorio

Un'attività pastorale che si svolge nel contesto delle migrazioni e delle molteplicità culturali è chiamata a rispondere anche alle esigenze di persone e comunità, che

- pur parlando la lingua locale, provengono da contesti culturali ed ecclesiali totalmente diversi e quindi spesso vivono e celebrano la loro fede in modo differente dai cattolici locali e nutrono altre aspettative nei confronti della vita ecclesiale (ad esempio, i cattolici francofoni provenienti da Haiti o dall'Africa che vivono nella Svizzera francese);
- dato il loro stile di vita, rimangono solo temporaneamente nello stesso luogo e quindi trovano più difficilmente accesso a parrocchie e unità pastorali organizzate su base territoriale, come ad esempio itineranti, artisti circensi o giostrai di fede cattolica, la cui religiosità è contrassegnata da tradizioni e cultura specifiche e per i quali la Chiesa ha una responsabilità particolare a causa delle discriminazioni che hanno subito in passato;
- soggiornano in Svizzera solo per alcuni mesi o pochi anni, mantengono i legami con la Chiesa nel loro Paese d'origine e, quindi, pur desiderando di poter beneficiare delle funzioni religiose e/o della catechesi nella loro lingua, non vogliono partecipare ulteriormente alla vita della Chiesa locale;
- a seguito di una storia relativamente lunga di immigrazione o di appartenenza a una famiglia con doppia nazionalità, sono radicati in diverse culture e, di conseguenza, si sentono vicini sia alla comunità che celebra nel loro idioma di origine sia a quella che si esprime nella lingua locale;
- si trovano in Svizzera in qualità di rifugiati o richiedenti asilo respinti e, attraverso l'integrazione in una comunità ecclesiale, desiderano vivere un'esperienza di appartenenza che altrimenti per loro sarebbe impossibile fare nel nostro Paese.

Tutte queste persone appartengono ad un'unica e, allo stesso tempo, molteplice comunità ecclesiale

Tutte queste persone fanno parte della stessa Chiesa, unica e assai varia, indipendentemente da dove e come partecipano alla vita ecclesiale, a prescindere dalla loro origine, dall'identità di genere o dalla durata della loro permanenza in un determinato Paese o all'interno di una determinata Chiesa locale. Grazie al Battesimo, tra loro sussiste «una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire» (CIC, can 208). La molteplicità, la convivenza e collaborazione di singoli individui e comunità con caratteristiche ed esigenze differenti, sono quindi il segno distintivo di ogni comunità di fedeli che ha accolto lo spirito della Pentecoste.

Maggiore collaborazione e coesistenza consapevole e rispettosa

Secondo la Conferenza dei vescovi svizzeri, stare «insieme più spesso e fianco a fianco più deliberatamente e più rispettosamente» non è solo un auspicio fondamentale, ma anche l'«orientamento pastorale da seguire» nell'organizzazione della vita della Chiesa alla luce delle migrazioni, delle pluralità culturali e delle tradizioni religiose differenti.⁵ L'attuazione di questa scelta pastorale richiede la collaborazione tra tutti coloro che condividono responsabilità in seno alla Chiesa. Essi sono chiamati ad affrontare con rispetto pluralità culturali e diverse forme di espressione della fede. Allo stesso tempo, una tale opzione offre anche la possibilità di verificare il significato del termine «cattolico», ovvero che cosa si intenda con «chiesa cattolica», cioè «chiesa universale», e contribuire così alla buona convivenza in una società caratterizzata dalle migrazioni.

I membri delle comunità linguistiche sono anche affiliati alle corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico, laddove esse esistano. Per loro, questa affiliazione comporta diritti, ma anche obblighi, tra cui quello di pagare l'imposta di culto. L'auspicato «stare insieme più spesso e fianco a fianco in modo più consapevole e rispettoso» di comunità linguistiche e parrocchie o unità pastorali preesistenti, avrà implicazioni anche per l'organizzazione e il finanziamento della pastorale. Pertanto, la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera e i suoi membri sostengono la richiesta della CVS e si impegnano a favore di una Chiesa solidale e fraterna, in cui l'uso giudizioso ed equo delle risorse finanziarie disponibili sia deciso democraticamente.

⁵ Comunicato stampa del 28. 2. 2019 sulla 323a Assemblea ordinaria della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) svoltasi dal 25–27 febbraio 2019 nel convento Mariastein, in: <http://www.ivescovi.ch/content/view/full/13561> [stato: 31 luglio 2020].

3 PRINCIPI BASILARI PER L'AVVENIRE

La CVS e la RKZ si impegnano a favore dei principi fondamentali esposti qui di seguito e invitano tutti coloro che hanno la responsabilità di plasmare la vita della Chiesa a impostare su tali principi la pastorale nel contesto delle migrazioni e delle pluralità culturali e a tenerne conto anche nella sua organizzazione e nel suo finanziamento.

1. Il fenomeno migratorio ha un impatto duraturo sulla società e pone la Chiesa davanti a nuove sfide

La migrazione non è un fenomeno temporaneo, ma una realtà dinamica e in continuo cambiamento, che costituisce una sfida permanente. Permea e modella, come un filo conduttore, molti ambiti della vita di comunità globalmente interconnesse, per le quali la mobilità umana è diventata un tratto distintivo. La Chiesa cattolica in Svizzera tiene conto delle diverse forme di migrazione e delle esigenze che ne derivano. Contribuisce così a realizzare una società che si avvicina ai nuovi arrivati in modo aperto e senza pregiudizi. Presta particolare attenzione a quelle persone che sono arrivate in Svizzera dopo aver dovuto lasciare il loro Paese d'origine per necessità.

2. Mobilità, migrazione e diversità culturali ampliano la concezione della Chiesa intesa come «comunità nella diversità»

Dato che mobilità, migrazioni, pluralismo culturale e religioso esercitano un impatto duraturo sulla società e sulla Chiesa cattolica in Svizzera, l'accezione dell'unità della Chiesa come «comunità nella diversità» assume un significato nuovo. Ogni pastorale è chiamata a soddisfare le diverse condizioni ed esigenze delle singole persone, delle comunità e di gruppi specifici, che con le loro peculiarità culturali, linguistiche, religiose e spirituali, sono chiamati a coltivare e sviluppare la propria identità di credenti ricchi di speranza e amore, partecipando alle comunità e arricchendo la vita della Chiesa.

3. Le comunità linguistiche accolgono i nuovi arrivati e sono la casa di molti che sono qui già da lungo tempo.

Nel contesto dei processi migratori, le comunità linguistiche svolgono un ruolo importante per l'intera Chiesa locale, fungendo da contatto iniziale dei migranti con la chiesa in Svizzera e come casa religiosa e spirituale dei migranti che sono qui da più tempo.

4. Maggiore collaborazione e convivenza all'insegna di stima e rispetto caratterizzano la vita ecclesiale nelle sue varie dimensioni.

Comunità di fedeli e pratiche religiose piene di vita sono apprezzate e prese sul serio. Nell'ottica di una cultura dell'accoglienza, l'obiettivo di promuovere un maggior senso di appartenenza e una maggiore consapevolezza del valore della convivenza deve caratterizzare la vita della Chiesa nelle sue varie dimensioni: nella celebrazione della liturgia, nell'annuncio, nella diaconia solidale, nella vita comunitaria e anche nella catechesi, nell'assistenza pastorale in ospedali, case di riposo, carceri, negli organi pastorali e amministrativi, ecc. Sia nella vita delle parrocchie territoriali che in quella delle comunità linguistiche, l'obiettivo è quello di promuovere e sviluppare ulteriormente la cooperazione interlinguistica e interculturale.

Per quanto riguarda la maggiore collaborazione e la convivenza basata su stima e rispetto con le varie Chiese cattoliche orientali, l'approccio deve essere diverso. Pur appartenendo alla Chiesa cattolica ed essendo soggette alla guida del Papa, si tratta di chiese indipendenti, perché hanno una loro liturgia e un loro sistema giuridico. Se nel loro luogo di residenza i membri di una Chiesa cattolica orientale aderiscono anche alla corporazione cattolica romana e pertanto pagano le imposte di culto, hanno diritto a fruire di un'adeguata assistenza pastorale.

L'immigrazione ha arricchito anche il paesaggio ecumenico in Svizzera, perché oltre ai membri delle Chiese evangeliche riformate, sempre di più in mezzo a noi vivono anche membri di altre Chiese nate dalla Riforma (per esempio, cristiani luterani) e membri delle Chiese ortodosse. Questo ecumenismo allargato costituisce senza dubbio un arricchimento per il cristianesimo in Svizzera, ma richiede anche la volontà di fornire alle rispettive comunità un sostegno adeguato nell'organizzazione della propria vita ecclesiale.

5. In tutte le loro decisioni, i responsabili pastorali e le autorità ecclesiastiche di diritto pubblico tengono conto della pluralità linguistica e culturale.

La pluralità linguistica e culturale e le differenti tradizioni religiose e spirituali devono essere tenute in debito conto in tutte le pianificazioni e decisioni di natura pastorale, organizzativa e finanziaria, così come nella vita pastorale di ogni giorno. Le esigenze legate alle migrazioni sono percepite e prese in considerazione e l'offerta esistenti vengono impostate in modo da tenerne in debito conto. Fin dall'inizio, i fedeli sono coinvolti attivamente, la cooperazione è caratterizzata da partecipazione, stima e dalla volontà di trovare soluzioni.

6. Le differenze sono affrontate con rispetto e considerate un'opportunità.

Grazie al sacramento del Battesimo, unico e comune, tutti – immigrati e residenti locali – formano la Chiesa cattolica in Svizzera e si trattano con rispetto e stima reciproci. Le differenze arricchiscono e ravvivano. Laddove generassero tensioni, saranno considerate e affrontate seriamente. Gli incontri e la cooperazione sono caratterizzati da reciproco interesse e da una cultura in cui spirito critico e discussione sono finalizzati alla ricerca di una soluzione.

7. L'interazione rispettosa tra gente del posto e immigrati offre a tutti opportunità di apprendimento.

Nel praticare una maggiore collaborazione e una convivenza consapevole, all'insegna di stima e rispetto, è estremamente importante incontrarsi sullo stesso piano e apprendere gli uni dagli altri. Le persone che hanno lasciato o dovuto lasciare le proprie case e il proprio paese, hanno affrontato un grande rischio. Testimoniano che la vita è preziosa ma anche vulnerabile e che può essere necessario mettersi in gioco, rischiare, superare barriere. Allo stesso tempo, le persone radicate nel proprio mondo, possono fornire stabilità e coesione, creando le condizioni per la realizzazione di una comunità aperta e solidale. Testimoniano che la convivenza può avere successo solo avendo cura l'uno dell'altro, trattando con rispetto ciò che è stato creato ed essendo disposti a far parte di un insieme più grande.

8. Man mano che i confini tra pastorale delle parrocchie e pastorale dei migranti diventano più fluidi, sviluppare la sensibilità per la pluralità linguistica e culturale diventa un compito trasversale.

La distinzione tra la tradizionale pastorale delle parrocchie e la pastorale dei migranti corrisponde solo in parte alle realtà odierne, in quanto spesso i confini sono diventati più permeabili e i passaggi in molti casi più fluidi. Va anche notato che nelle strutture pastorali tradizionali operano agenti pastorali con una storia di migrazione alle spalle e alcuni di loro operano contemporaneamente sia in una comunità linguistica sia in una parrocchia o in un'unità pastorale. La pastorale dei migranti è quindi un tema che riguarda tutti coloro che condividono responsabilità in seno alla Chiesa, a prescindere che essi operino in strutture pastorali tradizionali, in comunità linguistiche o in altri contesti ecclesiali.

9. Per essere credibile, una pastorale dei migranti presuppone un atteggiamento convincente in merito alle questioni sociopolitiche legate alle migrazioni e alla pluralità culturale e religiosa in Svizzera.

L'immigrazione e la pluralità culturale e religiosa sono considerate da alcune fasce della popolazione come una minaccia e un danno per la convivenza e il benessere in Svizzera. Le relative questioni in gioco possono portare a conflitti sia nella società che nella chiesa. Una pastorale migratoria credibile presuppone che la Chiesa cattolica si attivi e promuova la ricerca costruttiva per risolvere i conflitti, richiamando l'attenzione sulle opportunità e sull'arricchimento che l'immigrazione rappresenta per il nostro Paese, anche dal punto di vista dell'economia, della salute pubblica e di altri ambiti della vita sociale.

10. L'attenzione pastorale è rivolta ai gruppi di migranti particolarmente vulnerabili e ai loro bisogni.

Particolare attenzione viene data all'offerta di servizi pastorali e di diaconia destinati ai gruppi particolarmente vulnerabili tra i migranti. Tra questi vi sono persone che incontrano notevoli difficoltà a sistemarsi in Svizzera: membri di comunità linguistiche appena arrivati che non trovano alcuna assistenza pastorale nella loro lingua e cultura, profughi, rifugiati e migranti beneficiari del soccorso di emergenza e privi di regolare permesso di soggiorno o sistemati in centri di accoglienza e di rimpatrio. L'orientamento prioritario ai bisogni delle persone particolarmente vulnerabili deve essere osservato anche nell'impiego delle risorse destinate alla pastorale migratoria.

11. Le particolari esigenze pastorali degli itineranti, degli artisti circensi e dei giostrai sono tenute adeguatamente in considerazione.

La Chiesa cattolica in Svizzera tiene anche in debito conto le esigenze ed esperienze degli itineranti, dei circensi, dei giostrai e delle altre persone senza fissa dimora, affinché possano vivere pienamente la loro identità come comunità di fede, speranza e amore.

12. Nella progettazione delle proposte pastorali per i migranti si tenga conto del principio di sussidiarietà e delle circostanze concrete.

Secondo il principio di sussidiarietà, le proposte specifiche della pastorale dei migranti vanno progettate per il livello in cui possono essere validamente attuate, tenendo conto della loro necessaria integrazione in un insieme più ampio. La scelta dei modelli di organizzazione della pastorale deve avvenire in base alla situazione locale. I responsabili ai vari livelli delle strutture pastorali, delle finanze e dell'organizzazione collaborano tra loro in modo trasparente e pragmatico.

13. Per quanto concerne il finanziamento della pastorale dei migranti, l'attenzione è rivolta a un'equa distribuzione delle risorse e alla promozione di una maggiore e più stretta collaborazione e convivenza; allo stesso tempo, si deve tener conto delle differenti condizioni quadro.

Tutti i fedeli della Chiesa contribuiscono al finanziamento della vita ecclesiale. Di conseguenza, si deve tenere adeguatamente conto anche delle esigenze pastorali dei membri della Chiesa con un retroterra migratorio. L'uso delle risorse finanziarie avviene in modo equo, tiene conto della maggiore cooperazione e del fatto che la linea di demarcazione tra il finanziamento della pastorale migratoria e quello degli altri ambiti pastorali sta diventando meno rigida. Inoltre, sono necessari fondi destinati a progetti comuni volti a promuovere la convivenza, per esempio fondi per la formazione professionale di base e continua, per svolgere opera di sensibilizzazione o per lo sviluppo di una pastorale plurilinguistica. In questo contesto occorre tenere conto delle varie condizioni quadro finanziarie dei singoli Cantoni e Comuni.

14. Dato il dinamismo della vita sociale ed ecclesiale, dei fenomeni migratori e della mobilità umana, le linee guida e l'organizzazione della pastorale migratoria devono essere periodicamente rivisti e aggiornati.

In considerazione del dinamismo che caratterizza la vita della Chiesa, la validità dei principi guida, delle misure e delle raccomandazioni esposti qui di seguito non può che essere limitata nel tempo. Inoltre, anche le dimensioni, la composizione e le esigenze pastorali delle comunità linguistiche cambiano nel corso degli anni. Si aggiungono nuove comunità linguistiche e, tra quelle già esistenti, alcune crescono numericamente in seguito all'immigrazione, mentre altre si riducono di numero e l'età dei loro membri cresce. Da parte loro, le Chiese cattoliche orientali vedono aumentare il numero dei loro fedeli. Questi fattori spiegano il motivo per cui le basi concettuali, l'organizzazione e l'impiego di risorse finanziarie e umane per la pastorale interculturale devono essere rivisti periodicamente e adattati alle mutate circostanze.

4 PRINCIPI GUIDA, MISURE E RACCOMANDAZIONI



Nei capitoli che seguono, i fondamenti della pastorale migratoria sono concretizzati sotto forma di principi guida che governano sei campi d'azione. Le misure (M) e le raccomandazioni (R) elencate qui di seguito indicano quali sono le conseguenze pratiche che ne derivano, affinché questi principi trovino una realizzazione a lungo termine nella vita quotidiana.

Le misure (M) sono fasi di attuazione delle linee guida, che vengono decise da SBK e RKZ nel corso del processo di approvazione e possono essere attuate autonomamente da entrambe. Le raccomandazioni (R) sono fasi di attuazione delle linee guida, che non possono essere decise da CVS e RKZ e rientrano nella competenza di altre istanze pastorali ed ecclesiastiche di diritto pubblico.

Nel documento si specificano anche le istanze che adottano le misure e le raccomandazioni previste e quelle chiamate a partecipare alla loro elaborazione o attuazione. Le abbreviazioni utilizzate sono spiegate nell'elenco all'inizio del presente documento.

4.1 A LIVELLO NAZIONALE

Principi guida

1. Nell'ambito della pastorale dei migranti, la Conferenza dei vescovi svizzeri ha la responsabilità pastorale dei compiti che devono essere svolti a livello nazionale:
 - affida ad uno dei propri membri la responsabilità per il settore migrazioni;
 - istituisce una Commissione per le migrazioni sotto la guida del membro responsabile della CVS;
 - gestisce l'Ufficio nazionale migratio;
 - nomina un direttore/una direttrice nazionale e coordinatori/coordinatrici.I compiti, le competenze e le responsabilità di questi organi sono disciplinati da uno statuto emanato dalla CVS.
2. Il direttore/la direttrice nazionale dirige l'Ufficio migratio e ottempera ai compiti internazionali che rientrano nella sua sfera di competenza.
3. L'Ufficio migratio svolge i seguenti compiti, sotto la guida del direttore nazionale:
 - pianifica, gestisce, coordina e valuta i compiti pastorali relativi alla migrazione che devono essere svolti a livello nazionale e sovradiocesano; dirige i coordinatori;
 - sulla base di una convenzione, delega ai responsabili diocesani e alle organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico la gestione pastorale e amministrativa delle operatrici e degli operatori delle missioni minori numericamente, precedentemente seguita da migratio;
 - sostiene la CVS e il membro responsabile del settore migrazioni
 - nell'adempimento dei compiti internazionali in questo campo di attività e, ove necessario, li rappresenta;
 - nel mantenere i contatti con le conferenze episcopali dei Paesi da cui provengono i fedeli emigrati in Svizzera da tempo o recentemente;
 - nel mantenere i contatti con le autorità statali (in particolare con la Segreteria di Stato per le Migrazioni) e con altre Chiese e comunità religiose per le quali la questione dell'assistenza pastorale a migranti e rifugiati è di importanza cruciale;
 - fornisce assistenza e consulenza alle diocesi e alle organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico in questioni riguardanti la pastorale dei migranti, la ricerca e la formazione di operatrici e operatori pastorali che lavorano nel campo della pastorale migratoria e dell'assistenza spirituale ai rifugiati; i collabora allo sviluppo di programmi di formazione per operatori pastorali, collaboratori ecclesiastici e membri delle autorità;
 - svolge opera di sensibilizzazione per gli sviluppi nell'ambito delle migrazioni e della pastorale dei migranti
 - svolgendo il lavoro di base e mettendo a disposizione dati in collaborazione e d'intesa con gli enti ecclesiastici e statali, ad esempio con la Caritas Svizzera e l'SPI (l'Istituto svizzero di sociologia pastorale);
 - recependo e mettendo a frutto nel contesto svizzero gli sviluppi a livello internazionale;
 - attraverso scambi e collaborazione a progetti con altri dipartimenti della CVS, in particolare con Justitia et Pax;
 - fornendo impulsi e suggerimenti per una pastorale sensibile alle migrazioni;
 - creando forum ed eventi che servano a riflettere sulle questioni inerenti le migrazioni e la pastorale migratoria;
 - è responsabile del monitoraggio dello stato di attuazione dei principi guida, delle misure e delle raccomandazioni.
4. Per la creazione, occupazione e valutazione dei posti di lavoro come operatrici e operatori pastorali di comunità linguistiche con un mandato pastorale nazionale e per posizioni di coordinatori/coordinatrici esistono criteri verificabili e modelli di profili professionali che sono approvati e messi in vigore dalla CVS su richiesta della Commissione per le migrazioni e previa approvazione del Consiglio di cooperazione.
5. Il finanziamento dell'Ufficio migratio è regolato in base alla convenzione sui contributi CVS-RKZ. L'assegnazione dei fondi è basata su un elenco di compiti concordati.
6. Il finanziamento dei compiti nazionali della pastorale migratoria avviene in base alla convenzione sul cofinanziamento CVS-RKZ

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
M 1	Un gruppo di lavoro ad hoc, guidato dal direttore nazionale, sviluppa un piano di comunicazione per presentare, rendere noto e diffondere il documento e le sue tematiche centrali. Ai fini della sua diffusione e pubblicizzazione, il documento viene fornito in una versione abbreviata, scritta con un linguaggio semplice e nelle lingue più diffuse (ad esempio in forma di opuscolo).	CC	CCPR CVS e CoCo RKZ	2° sem. 2020 e 1° sem. 2021
M 2	Il direttore nazionale, in collaborazione con il segretario generale della CVS, redige un elenco delle attività dell'Ufficio migratio, descrivendo nel dettaglio i compiti menzionati nei principi guida 2 e 3, definendo chiaramente le competenze e le responsabilità del direttore nazionale, della Segreteria migratio, dei coordinatori nazionali e della Commissione per le migrazioni (CCR) e quantificando le risorse necessarie. Le implicazioni finanziarie devono essere regolate nell'ambito della convenzione sui contributi stipulata tra CVS-RKZ.	AO CVS	Vescovo responsabile, CM CVS, Dipartimento 2, presidenza CVS Segretario generale RKZ, GT 4, CC	Contenuti statuari fino al 2° sem. 2020, il resto successivamente
M 3	Il direttore nazionale elabora, insieme al segretario generale CVS, la bozza di un nuovo statuto per migratio, che disciplina i compiti, le competenze e le responsabilità delle istanze e degli organismi responsabili menzionati nel principio guida 1 e ottimizza i punti di contatto.	AO CVS	CM CVS, Dipartimento 2 e presidenza CVS, Segretario generale RKZ, GT 4, CC	1° sem. 2021
M 4	Insieme alla Commissione per le migrazioni, il direttore nazionale rivede i criteri in vigore per istituire, dotare di personale, valutare e abolire/sciogliere parrocchie personali, missioni «cum cura animarum» e cappellanie; nonché i posti per le operatrici e gli operatori pastorali attivi nelle singole comunità linguistiche e i coordinatori nazionali.	AO CVS e organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico tramite AP RKZ	Vescovo responsabile, Dipartimento 2, presidenza CVS Segretario generale RKZ, GT 4, CC	2° sem. 2021

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
M 5	<p>In stretta collaborazione con la Commissione per le migrazioni e sulla base del lavoro preparatorio del direttore nazionale, tenendo conto dei criteri (M 4) e del rilevamento della situazione del 2019, il Gruppo tecnico 4 esamina tutti i compiti pastorali nell'ambito della pastorale migratoria (compresi i coordinatori) che sono finanziati a livello nazionale. In tale verifica, distingue tra i compiti</p> <ul style="list-style-type: none"> - che continuano a essere organizzati e finanziati a livello nazionale - che vanno trasferiti a un livello inferiore - a cui bisogna rinunciare. <p>Gli effetti sui posti di lavoro nell'assistenza pastorale e sul cofinanziamento devono essere disciplinati nel quadro del regolamento organizzativo e delle direttive per il cofinanziamento CVS-RKZ, coinvolgendo anche le relative organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico.</p> <p>Quando si trasferiscono compiti da un livello all'altro, l'obiettivo è quello di ottenere una neutralità dei costi. Se dalla revisione dei compiti nel campo della pastorale dei migranti risulta che i fondi messi a disposizione dalla RKZ per i futuri compiti da organizzare e finanziare a livello nazionale non sono sufficienti, occorre chiarire se siano ancora disponibili mezzi da altre fonti o, in caso contrario, la loro mancanza possa essere compensata da un aumento delle somme stanziare dalla RKZ o si debbano invece cercare altre soluzioni.</p>	AO CVS e AP RKZ	Diocesi coinvolte e organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, CC	2° sem. 2021 fino al 1° sem. 2022 (per sottoporre al GT 4 una proposta entro aprile 2022)
M 6	<p>Il direttore nazionale procede a un esame di tutti i documenti di migratio (regolamenti, raccomandazioni, promemoria, ecc.) e decide quali</p> <ul style="list-style-type: none"> - debbano restare in vigore; - vadano adeguati ai principi guida attuali e/o alle nuove direttive della Chiesa universale - siano da abrogare (perché non sono più applicabili o sono inadatti alla situazione attuale). <p>In base alla decisione in merito da parte della CVS, i documenti scritti vengono aggiornati e resi nuovamente accessibili in forma chiara e concisa.</p>	AO CVS	CM CVS, Dipartimento 2, presidenza CVS, GT 4 (in caso di documenti che riguardano il cofinanziamento)	2° sem. 2021

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
M 7	Le misure che riguardano l'attuazione del presente a livello nazionale sono trattate prioritariamente e presentate come piano di progetto per il periodo 2021-2022 da cancellare corredato di scadenze, competenze e mandati ben definiti.	CC		2° sem. 2020 (elaborazione), decisione nella prima riunione 2021 del CC
M 8	Il direttore nazionale controlla in modo sistematico l'attuazione dei fondamenti e dei principi di base, delle misure e delle raccomandazioni. Ogni anno redige un rapporto sullo stato della «pastorale interculturale» in Svizzera, che serve da base per definire gli obiettivi del lavoro futuro e da strumento di pubbliche relazioni e sensibilizzazione.	AO CVS	CM CVS, Dipartimento 2, presidenza CVS, presidenza RKZ, GT 4	Per la prima volta nel maggio 2023
M 9	Al più tardi ogni dieci anni, il Consiglio di cooperazione commissiona una valutazione del presente documento e decide quindi un suo eventuale aggiornamento, ovvero l'adozione di ulteriori misure e raccomandazioni per una pastorale interculturale.	AO CVS e AP RKZ	CM CVS, CP CVS, Dipartimento 2, presidenza CVS, presidenza RKZ, GT 4	Non oltre il 2030

4.2 DIOCESI

Principi guida

- 7.** Ogni vescovo è responsabile di tutti i cattolici e di tutti gli operatori pastorali che lavorano su suo incarico. La pastorale dei migranti e l'assistenza di coloro che operano in questo campo fanno parte della pastorale generale della sua diocesi.
- 8.** Ogni vescovo designa una persona responsabile delle questioni pastorali interculturali (o un'équipe e un capo équipe), che svolge i propri compiti in collaborazione con l'Ufficio migratio e con i coordinatori nazionali.
- 9.** Le operatrici e gli operatori pastorali delle comunità linguistiche sono inquadrati nella direzione pastorale e personale della rispettiva diocesi (e della rispettiva regione diocesana).
- 10.** La pianificazione pastorale e del personale delle diocesi dà la priorità a progetti e interventi che promuovono la cooperazione interlinguistica e interculturale nella realizzazione della vita ecclesiale piuttosto che a progetti e impieghi di personale che comportano offerte separate per lingue.
- 11.** Se l'assistenza pastorale di una comunità linguistica viene fornita da un'unica istanza per più diocesi, ciò viene concordato tra di esse (coinvolgendo le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico per quanto concerne il finanziamento). Le operatrici e gli operatori pastorali che lavorano a livello nazionale a beneficio di comunità linguistiche numericamente minoritarie, invece, sono soggetti a migratio.

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
M 10	Per la realizzazione dell'obiettivo indicato nel principio guida 10, il direttore nazionale elabora un progetto e delle linee guida/liste di controllo che spiegano come favorire e promuovere la coesistenza di pastorale migratoria e pastorale parrocchiale. Prepara inoltre una documentazione online di progetti e modelli di pastorale interculturale a sostegno della coesistenza di lingue e culture diverse, specialmente nel campo della pastorale dei sacramenti. Tale documentazione viene costantemente integrata e aggiornata.	CM CVS	SPI, cattedre e istituti di teologia pastorale	2022
M 11	Per l'attuazione del principio guida 11, il direttore nazionale redige una convenzione modello per gestire un centro sovradiocesano di assistenza pastorale a una comunità linguistica. Tale convenzione regola in modo vincolante anche le modalità e le responsabilità nella guida dei relativi operatori pastorali.	AO CVS	CM CVS, Dipartimento 2 GT 4	2022
R 1	All'interno della propria diocesi, ogni vescovo designa una persona responsabile delle questioni relative alla pastorale dei migranti. Questa persona fornisce supporto a migratio nello svolgimento dei propri compiti.	Vescovo diocesano	migratio	Dal 2021
R 2	I responsabili della diocesi assicurano l'integrazione della pastorale migratoria nei processi di pianificazione pastorale della diocesi, definiscono i punti di contatto sia quelli all'interno della diocesi sia quelli da creare con i coordinatori nazionali e con migratio da cancellare e garantiscono il necessario processo di sviluppo culturale all'interno della diocesi.	Vescovo diocesano	Direttore nazionale migratio	Dal 2021
R 3	I responsabili della diocesi introducono strumenti di gestione del personale (ad es. descrizione delle mansioni, pianificazione e svolgimento di colloqui di lavoro) per agenti pastorali di comunità linguistiche, sulla base di quelli utilizzati per gli operatori e operatori pastorali della pastorale locale e definisce l'interazione con i coordinatori e migratio nell'ambito delle procedure di assunzione e nella gestione del personale.	Vescovo diocesano	migratio e organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico	Dal 2021
R 4	I responsabili delle diocesi controllano e garantiscono che operatori pastorali e collaboratori ecclesiastici con compiti speciali per i migranti siano trattati allo stesso modo di tutti gli altri operatori pastorali e collaboratori ecclesiastici impiegati dallo stesso datore di lavoro (retribuzione, contributi sociali, rimborso spese, formazione continua).	Vescovo diocesano	Comuni parrocchiali e organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico	Dal 2021
R 5	Il responsabili diocesani della pastorale migratoria della diocesi provvedono alla formazione continua e sensibilizzano le parrocchie locali e le missioni sulle esigenze della pastorale dei migranti e sulla necessità di promuovere lo spirito di convivenza.	Persona responsabile della pastorale migratoria nella diocesi	Chiese cantonali	Dal 2021

4.3 ORGANIZZAZIONI CANTONALI DI DIRITTO PUBBLICO ECCLESIASTICO

Principi guida

- 12.** Nei Cantoni in cui le Chiese sono riconosciute dal diritto pubblico, i comuni parrocchiali e le corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico comprendono tutte le persone di fede cattolica ivi residenti. Le rispettive autorità tengono conto del fatto che queste persone, indipendentemente dalla loro origine, fanno parte delle corporazioni e partecipano al finanziamento della vita della Chiesa. Le corporazioni sono pertanto tenute ad informarsi accuratamente e a tenere conto di una pastorale specifica migratoria e interculturale che interagisce nel contesto ordinario della pastorale.
- 13.** Si incoraggiano i membri delle comunità linguistiche che abbiano diritto di voto e di elezione, a impegnarsi attivamente nell'ambito delle istituzioni di governo dei comuni parrocchiali e delle corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico. La consapevolezza in tal senso deve essere promossa sia dalle comunità linguistiche sia dai comuni parrocchiali e dalle corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico.
- 14.** Le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico si adoperano, insieme ai comuni parrocchiali e nei limiti delle proprie possibilità, affinché le unità pastorali cui compete la cura pastorale delle comunità linguistiche siano adeguatamente dotate di personale e finanziamenti, le risorse siano equamente distribuite tra le varie comunità linguistiche e le istituzioni responsabili a livello nazionale dei compiti della pastorale migratoria siano dotate di mezzi adeguati.
- 15.** A seconda dell'importanza che i fedeli cattolici con una storia di migrazione alle spalle rivestono nella vita ecclesiale e a seconda delle esigenze pastorali, le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico (o le diocesi) forniscono i mezzi per creare condizioni favorevoli a una pastorale che superi i confini linguistici e culturali, per esempio mediante programmi di sensibilizzazione, offerte di formazione di base e continua o mediante progetti specifici.

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
R 6	<p>Le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, d'intesa con i responsabili della pastorale, favoriscono la creazione di condizioni favorevoli a una collaborazione più stretta tra parrocchie locali/unità pastorali e pastorale dei migranti,</p> <ul style="list-style-type: none"> - grazie alle misure per la formazione di base e continua nei settori della pastorale interculturale e dell'assistenza pastorale per le operatrici e i operatori pastorali; - attraverso contratti di lavoro che permettano alle operatrici e agli operatori pastorali di essere attivi sia nella pastorale locale che in quella migratoria; - tramite misure di comunicazione e pubbliche relazioni che evidenzino le opportunità di questa collaborazione più stretta. 	RDPM, VG/VE e organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico		Dal 2021
R 7	<p>Le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, insieme ai responsabili pastorali per il Cantone (per es. il vicario episcopale), verificano se il loro budget e la loro dotazione di personale tengono adeguatamente conto delle esigenze di un'attività pastorale svolta in un contesto di migrazione e pluralità culturale e se l'assegnazione delle risorse finanziarie e di personale è adeguata alle dimensioni e alle esigenze pastorali delle singole comunità linguistiche. Tale verifica viene effettuata con il coinvolgimento delle parti interessate.</p>	RDPM, VG/VE e organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico		Dal 2021
R 8	<p>Le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico provvedono a offrire una formazione continua ai responsabili del settore amministrativo della pastorale migratoria, mettendoli in grado di assolvere con competenza ai loro compiti, in particolare quali datori di lavoro delle operatrici e degli operatori pastorali dei migranti.</p>	Organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico	RDPM, migratio, RKZ	2021-2022
R 9	<p>I responsabili della pastorale migratoria nelle diocesi sensibilizzano le operatrici e gli operatori pastorali delle comunità linguistiche al compito di far conoscere ai fedeli delle rispettive comunità la speciale struttura del sistema duale in Svizzera e i diritti e i doveri che esso comporta.</p>	RDPM		Dal 2021

4.4 VITA ECCLESIALE LOCALE

Principi guida

- 16.** Si deve tenere presente che, in molti casi, la realtà della vita nelle parrocchie locali e nelle comunità linguistiche è caratterizzata da una grande molteplicità. Un'attenzione speciale va dedicata alle comunità composte da persone con provenienza diversa. Vivere la pluralità (di ogni tipo), pone nel suo insieme sfide maggiori sia alla comunità che alla competenza delle operatrici e degli operatori pastorali. È necessario tenerne conto quando si prendono decisioni relative al personale, all'organizzazione e alle finanze.
- 17.** Sia nella vita quotidiana delle parrocchie locali sia in quella delle comunità linguistiche, si deve dare molta importanza alla collaborazione interlinguistica e interculturale. A tale scopo, liturgia, diaconia, annuncio e vita comunitaria offrono innumerevoli possibilità per rendere tangibile la Chiesa come comunità vissuta nella molteplicità. La vita comune e il reciproco aiuto possono diventare realtà concrete nelle celebrazioni liturgiche, nell'opera a favore dei più svantaggiati, nell'educazione religiosa degli adulti, nella comunicazione ecclesiale, nel lavoro con i giovani e in molti altri campi d'azione. A tale scopo sono disponibili diversi modelli. Per realizzarli con successo è necessario collaborare e tenere presente le strutture preesistenti già nella fase di pianificazione.
- 18.** I sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Cresima sono momenti privilegiati dell'esperienza di appartenenza alla molteplice comunità ecclesiale. L'obiettivo è che l'iniziazione a questi sacramenti e la catechesi avvengano insieme. È quindi necessario tenere sufficientemente conto della pluralità culturale e linguistica dei bambini, e dei giovani e delle loro famiglie. Le operatrici e gli operatori pastorali che si occupano soprattutto di comunità linguistiche devono essere coinvolti adeguatamente. Laddove oggi questo fosse vissuto in modo diverso, bisognerà sviluppare insieme, a livello di unità pastorale, modelli e possibili soluzioni. È importante fornire a coloro che operano nella catechesi una formazione di base e continua interculturale, per consentire loro di realizzare tali modelli.
- 19.** Ovunque la pastorale rivesta una dimensione interculturale, è consigliabile che nelle équipe pastorali locali, in quelle di lingua straniera e nei consigli pastorali, un loro membro assuma il ruolo di «pontiere» e presti particolare attenzione alla «coesistenza più stretta» che oltrepassa i confini linguistici e culturali. Nelle unità pastorali di maggiori dimensioni, dove sono attive anche comunità linguistiche, i rispettivi «pontieri» formano una piccola squadra che coordina e promuove le pastorali interculturali.
- 20.** Le parrocchie locali e le comunità linguistiche accedono a spazi e infrastrutture della Chiesa alle stesse condizioni. Se l'uso di uno spazio è possibile solo in successione temporale (ad esempio l'utilizzo di una chiesa per diverse funzioni religiose domenicali), si devono negoziare soluzioni eque e conformi alle esigenze.

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
R 10	I comuni parrocchiali garantiscono che gli spazi e le infrastrutture della Chiesa siano disponibili per le attività delle parrocchie locali e delle comunità linguistiche alle stesse condizioni (ad esempio proponendone l'uso in successione temporale).	Comune parrocchiale	Parrocchie locali, comunità linguistiche, RDPM	Dal 2021
R 11	I responsabili delle diocesi esaminano la possibilità di impiegare operatori pastorali che possano svolgere una funzione di collegamento tra parrocchie locali e comunità linguistiche e decidono nel merito.	RDPM		Dal 2021
R 12	Le parrocchie locali e le comunità linguistiche mettono in atto le raccomandazioni e le linee guida della CVS per la pastorale in generale e per la pastorale nel contesto delle migrazioni e delle diverse culture in particolare.	Responsabile in loco	Informazioni alle diocesi tramite RDPM, VG/VE e da ordinariato a CN e migratio	Dal 2021
R 13	Le parrocchie locali e le comunità linguistiche chiariscono quali passi sono necessari affinché il cammino di preparazione ai sacramenti possa essere compiuto insieme e creano le condizioni necessarie a tale scopo.	Responsabile in loco, VG/VE, RDPM		Dal 2021

4.5 OPERATRICI E OPERATORI PASTORALI

Principi guida

- 21.** Ogni operatrice/operatore pastorale che lavora nel campo della pastorale dei migranti, fa capo a un vescovo sotto il profilo pastorale e del diritto canonico e (se esiste) a una corporazione di diritto pubblico ecclesiastico quale datrice di lavoro per gli aspetti di diritto civile e di diritto pubblico.
- 22.** I vescovi e i datori di lavoro competenti ai sensi del diritto nazionale devono assicurare che tutte le operatrici e tutti gli operatori pastorali godano delle stesse condizioni di lavoro secondo le loro funzioni, a prescindere che essi operino in parrocchie o in unità pastorali e/o comunità linguistiche.
- 23.** La formazione di base e continua, intesa come processo educativo interculturale e orientato alle competenze, sono diventate indispensabili nei contesti odierni di una società fondata sulla conoscenza. Fa quindi parte delle conoscenze basilari delle operatrici e degli operatori pastorali la capacità di affrontare le realtà di vita e di fede, in costante cambiamento e sempre più complesse, delle diverse persone e culture in Svizzera. A tal fine, nell'ambito della formazione teologica e pastorale, si devono creare opportunità di tirocinio legate ai contesti delle migrazioni e dell'interculturalità.
- 24.** Le competenze linguistiche costituiscono un prerequisito basilare per la cooperazione. Per questo motivo, il possesso delle necessarie conoscenze linguistiche è una condizione richiesta per l'assunzione delle operatrici e degli operatori pastorali provenienti da altre aree linguistiche e deve quindi essere attestato preliminarmente all'inizio dell'attività pastorale. Viene incoraggiato anche l'apprendimento di lingue straniere da parte degli agenti pastorali locali.
- 25.** Mediante programmi educativi mirati, le operatrici e gli operatori pastorali che iniziano a lavorare in Svizzera vengono aiutati a familiarizzare con la vita nel nuovo Paese e a conoscerne le specificità del diritto pubblico ecclesiastico a livello nazionale e cantonale, con le modalità di cooperazione nell'ambito del sistema duale e con la cultura politica caratterizzata dalla democrazia diretta e dal federalismo.
- 26.** Il contributo femminile nella cura pastorale, nella catechesi, nel volontariato e in altri settori della vita della Chiesa è molto importante. Inoltre, le donne che per esempio vengono in Svizzera per svolgere un lavoro di assistenza e cura domiciliare, hanno particolari esigenze pastorali. Attenzione e sensibilità verso le specifiche esigenze pastorali delle donne e per la parità di trattamento tra i generi sono aspetti che rivestono molta importanza per la pastorale dei migranti e per una buona coesistenza con la pastorale locale. Il fatto che questi temi siano valutati in modo diverso in altre culture non va utilizzato come argomento per giustificare la discriminazione delle donne o per mettere in discussione la loro missione pastorale.
- 27.** Ove sussistono le condizioni – sia in termini di pastorale che di personale – si promuova attivamente la cooperazione simultanea nella cura pastorale di comunità linguistiche e parrocchie o unità pastorali.
- 28.** Gli agenti pastorali dei migranti che operano sul territorio di più diocesi o organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, fanno capo, secondo le rispettive competenze, alla diocesi e all'organizzazione cantonale di diritto pubblico ecclesiastico sul cui territorio la comunità linguistica ha sede.

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
R 14	Tutte le operatrici e tutti gli operatori pastorali, i collaboratori/le collaboratrici pastorali trattano tutti i membri della Chiesa e da cancellare le colleghe e i colleghi con stima e rispettano le culture e le tradizioni religiose diverse.	Operatrici e operatori pastorali e loro superiori		Dal 2021
R 15	I superiori provvedono affinché le operatrici e gli operatori pastorali delle comunità linguistiche che assumono un nuovo incarico siano introdotti e assistiti adeguatamente. Questo significa anche fornire loro l'incoraggiamento e il sostegno necessari nonché informarli sul contesto sociale ed ecclesiale specifico della Svizzera.	Superiori	RDPM, CN	Dalla 2 ^a metà 2020
R 16	Le diocesi e le autorità di diritto pubblico ecclesiastico provvedono affinché la formazione di base e continua delle operatrici e degli operatori pastorali e dei responsabili pastorali tenga in debito conto la realtà dei fenomeni migratori e della mobilità umana, nonché il loro significato teologico e pastorale. Si impegnano a promuovere l'acquisizione di competenze linguistiche e culturali indispensabili per collaborare in diverse équipes pastorali e anche l'apprendimento di lingue straniere del personale locale.	Centri di formazione continua	Migratio, CM CVS e Commissione pastorale CVS, SPI	Dalla 2 ^a metà 2020
R 17	Le Diocesi, nel pianificare l'assunzione e l'avvicendamento delle operatrici e degli operatori pastorali, tengono conto anche delle comunità linguistiche. In particolare, le operatrici e gli operatori pastorali delle comunità linguistiche partecipano alla responsabilità di assicurare un'adeguata assistenza pastorale nel periodo successivo alla loro partenza.	Direzione diocesana	RDPM, CN, migratio (d'intesa con i vescovi della diocesi di provenienza), agenti pastorali di comunità linguistiche	Dalla 2 ^a metà 2020

4.6 PASTORALE PER ULTERIORI GRUPPI TARGET

Principi guida

- 29.** Assicurare l'accoglienza e l'assistenza pastorale di richiedenti asilo e rifugiati è per la Chiesa cattolica in Svizzera un'esigenza importante. L'azione pastorale si rivolge anche a queste persone, che possono così entrare a far parte di comunità ecclesiali e sentire un senso di appartenenza che spesso nella società viene loro negato. La realizzazione di questo obiettivo coinvolge le parrocchie locali, le diocesi, le organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, la Conferenza dei vescovi, migratio e le organizzazioni umanitarie della Chiesa.
- 30.** Assicurare l'assistenza pastorale per i richiedenti asilo e i rifugiati nei centri federali o nell'ambito di attuazione delle misure di respingimento e provvedere alla sua organizzazione e al suo finanziamento è compito che spetta alle diocesi e alle rispettive corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico. Alla luce dei cambiamenti della situazione giuridica e della politica federale in questo campo, è necessario chiarire quali azioni si rendano necessarie per la Chiesa.
- 31.** Una pastorale interculturale deve anche tenere conto delle specifiche tradizioni culturali dello stile di vita nomade e delle esigenze che ne derivano per gli itineranti, i giostrai e i circensi.

Misure e raccomandazioni

N°	Misura / raccomandazione	Organo decisionale	Coinvolgimento	Periodo
M 12	Per quanto concerne l'importanza e il futuro della pastorale dei richiedenti asilo, migratio elabora documenti base che descrivono la situazione attuale e le esigenze pastorali e propone fasi di sviluppo concrete, tenendo conto della collaborazione di diversi attori.	CVS	CM CVS, RKZ	2022
M 13	In collaborazione con le relative organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, migratio verifica in che misura la pastorale per richiedenti asilo e rifugiati presenti nei centri federali e nell'ambito di attuazione delle misure di respingimento rimarrà decentralizzata o invece sia necessario un suo coordinamento nazionale, anche per quanto riguarda la questione relativa al finanziamento. In base ai risultati di tale verifica sarà sviluppato e attuato un apposito piano concettuale.	CVS/ RKZ	CM CVS, RKZ, GT 4	2022

5 EPILOGO – LETTERA DA ROMA



I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Infatti, non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana.¹

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale accoglie con entusiasmo la pubblicazione di questo documento, apprezzandone, in particolare, la sinergica collaborazione, dalla fase di ideazione del progetto al suo sviluppo, tra la Conferenza dei Vescovi Svizzeri e la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera, il cui sostegno a livello strategico e operativo è quanto mai prezioso.

Il testo si rivela come frutto di un lungo processo di consultazioni e riflessioni, che non si è interrotto nonostante le restrizioni della crisi pandemica di COVID-19. Esso risponde pienamente all'appello lanciato da Papa Francesco lo scorso aprile: «non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone».²

Nell'ottica degli avvenimenti che stiamo vivendo, il nostro trovarci tutti «sulla stessa barca» suona come un richiamo allo spazio essenziale comune della nostra umanità. Le soluzioni vanno affrontate insieme, in sinergia armonica con tutti gli elementi della famiglia umana e anche in costante considerazione di altri componenti della nostra casa comune: «il mondo post-COVID-19 deve essere realizzato da tutti.»³

Durante l'Assemblea Ordinaria della Conferenza dei Vescovi svizzeri del 4 settembre 2018, ebbi l'occasione di evidenziare come la Chiesa in Svizzera fosse chiamata a leggere la realtà migratoria a lei affidata in modo «sapienziale», come segno dei tempi, avviando un cammino di riflessione comune in vista di una programmazione pastorale a lungo termine. Terminai la mia relazione con una domanda: in considerazione delle opportunità di crescita ecclesiale offerte dalla presenza di migranti in Svizzera, dall'arrivo di tanti migranti cattolici e degli sviluppi demografici attuali, quale Chiesa si vuole 'costruire' nei prossimi 25 o 50 anni?

Questo documento si pone come una prima risposta alla mia domanda. Esso segna l'inizio deciso di un cammino orientato a sviluppare una pastorale migratoria a lungo termine, tesa a costruire comunità ecclesiali interculturali, fondate sulla comunione nella diversità. In questo processo la Migratio svolge un ruolo cruciale. Essa è chiamata ad assistere i vescovi svizzeri nella elaborazione di programmi pastorali comprensivi della pastorale migratoria per le loro diocesi. Alla Migratio è affidato il compito di aiutare le Chiese locali a tradurre in azioni concrete quanto previsto nel documento. Visione, impegno e azione.

In linea con il suo mandato e cercando di compiere al meglio la missione affidatale dal Santo Padre, la Sezione Migranti e Rifugiati vuole rinnovare il suo sostegno alla Conferenza dei Vescovi Svizzeri per le attività che essa vorrà avviare, attraverso la Migratio, a favore dello sviluppo umano integrale di migranti, rifugiati, sfollati interni, vittime di tratta e di tutte le comunità arricchite dalla loro presenza.

Città del Vaticano, 4 novembre 2020

1 Francesco, Lettera Enciclica «Fratelli tutti» 129.

2 Francesco, messaggio Urbi et Orbi, 12. aprile 2020.

3 Card. M. Czerny SJ, Prefazione, nel Francesco, «La vita dopo la pandemia» LEV, Città del Vaticano 2020.

6 ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AO CVS	Assemblea ordinaria della CVS
AP RKZ	Assemblea plenaria della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera
CC	Consiglio di cooperazione CVS-RKZ
CCPR CVS	Commissione per la comunicazione e le pubbliche relazioni della CVS
CCR	Compiti, competenze, responsabilità
CM CVS	Commissione per la migrazione della CVS
CN	Coordinatori nazionali
CoCo RKZ	Commissione per la comunicazione e le pubbliche relazioni della Conferenza centrale
CP CVS	Commissione pastorale della CVS
CVS	Conferenza dei vescovi svizzeri
Dipartimento 2	Dipartimento «Pastorale» della CVS, incaricato della preparazione dell'AG CVS
GT 4	Gruppo tecnico 4 del cofinanziamento CVS-RKZ, responsabile a livello nazio-nale dei compiti nell'ambito della pastorale dei migranti
M	Misura (può essere decisa e attuata autonomamente dalla CVS e dalla RKZ)
R	Raccomandazione (è emanata da CVS e RKZ, ma la sua attuazione non rientra nei loro ambiti di competenza)
RDPM	Responsabile diocesano della pastorale migratoria
RKZ	Acronimo della denominazione tedesca della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera
Sem.	Semestre
SPI	Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut (Istituto svizzero di sociologia pastorale)
VG/VE	Vicario generale/vicario episcopale

7 IMPRONTA

Concetto:

L'attuale concetto generale è stato adottato dalla Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) alla sua 329^a ordinaria Assemblea Generale dal 14 al 16 settembre 2020 a Delémont e dalla Conferenza Centrale Cattolica Romana della Svizzera (RKZ) ha approvato nella sua assemblea plenaria il 28 novembre 2020. Per questioni di interpretazione, il tedesco. Legatura della versione originale.

Design / Illustrazione

Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), Friburgo

Traduzione:

Geneviève Grenon (in francese)

Francesca Arini Kaiser (in italiano)

Edizione:

2'800 es. in tedesco; 1'100 es. in francese; 1'000 es. in italiano

Ordina a:

Schweizer Bischofskonferenz (SBK), Dienststelle migratio, Alpengasse 6, Postfach, CH-1701 Freiburg
Römisch-Katholische Zentralkonferenz der Schweiz (RKZ), Hirschengraben 66, CH-8001 Zürich



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

rkz

Römisch-Katholische Zentralkonferenz der Schweiz
Conférence centrale catholique romaine de Suisse
Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera
Conferenza centrala catolica romana da la Svizra